

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO
- COMMERCIO CON L'ESTERO

21.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 MARZO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FORTE FRANCESCO

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione):	
Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 (<i>Approvato dal Senato</i>) (2325)	137
PRESIDENTE	137, 138, 143
CERRINA FERONI	138
CITARISTI	138
FIORET, <i>Relatore</i>	138
GALLI MARIA LUISA	138
MARTINAT	137
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE	138

La seduta comincia alle 9.

OLIVI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 (Approvato dal Senato) (2325).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 », già approvato dal Senato nella seduta del 6 febbraio 1981.

MARTINAT. Vorrei rilevare pregiudizialmente che, fra poche ore, l'Assemblea esaminerà un decreto-legge di contenuto analogo rispetto al disegno di legge al nostro vaglio. Riterrei opportuno, pertanto, che la Commissione chiedesse al Governo di ritirare tale decreto perché non

VIII LEGISLATURA - DODICESIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 5 MARZO 1981

è ammissibile che questa Commissione si appresti ad approvare un provvedimento mentre l'Assemblea, contemporaneamente, sta per approvarne uno analogo.

PRESIDENTE. Considerata l'importanza della materia oggetto del disegno di legge, la discussione non potrà essere telegrafica; tra l'altro è già prevista una audizione del ministro Pandolfi sul piano triennale. È prevedibile, pertanto, che l'approvazione definitiva del provvedimento richiederà un certo numero di settimane.

CERRINA FERONI. A nome del gruppo comunista desidero anticipare che ci riserviamo di chiedere la rimessione in Assemblea del provvedimento, ai sensi dell'articolo 92, comma quarto, del Regolamento.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale esprime questa riserva, non comprendendo la motivazione per cui il decreto-legge debba essere esaminato dall'Assemblea mentre questo provvedimento, che riguarda il piano quinquennale e in senso più lato il problema dell'energia, debba essere approvato in Commissione.

GALLI MARIA LUISA. Ho già presentato una eccezione di costituzionalità sul decreto-legge che l'aula si appresta a discutere questa mattina, concernente un contributo di 248 miliardi al CNEN. Infatti tale cifra è destinata per una parte, all'esercizio 1980 mentre per l'altra parte è riferita al piano quinquennale, che assolutamente non conosciamo.

Associandomi a quanto già detto dai colleghi, ritengo quindi che il Governo dovrebbe ritirare tale decreto-legge.

PRESIDENTE. Poiché questi interventi non hanno lo scopo di sollevare formalmente delle questioni pregiudiziali, pregherei i colleghi di essere estremamente concisi.

CITARISTI. Comprendo le perplessità di alcuni colleghi circa l'opportunità di

esaminare in Commissione in sede legislativa questo provvedimento, ma ritengo altresì che questa Commissione sia stata abbondantemente messa al corrente dei programmi del CNEN con la relazione svolta dal presidente dell'ente Colombo nell'ottobre del 1979, quando presentò le linee del piano quinquennale.

PRESIDENTE. Poiché i colleghi che sono intervenuti finora non hanno formalizzato le loro richieste, l'onorevole Fioret ha facoltà di svolgere la relazione, al termine della quale la Commissione potrà decidere sull'ordine dei lavori.

FIORET, Relatore. È un dato storico che ogni società si sviluppa e decade al venir meno dei presupposti su cui ha fondato il proprio progresso.

La società industriale non si sottrae a questa regola e siccome ha fondato la propria espansione sulla disponibilità dell'energia a basso prezzo, è evidente che la crisi energetica, drammaticamente manifestatasi in questi anni, mette in moto un processo di decadenza dei paesi industrializzati, processo che è causa non ultima di squilibri e tensioni che si possono attenuare solo risolvendo o allontanando nel tempo una possibile « catastrofe energetica ». Da ciò l'esigenza di assegnare ai problemi energetici una assoluta priorità, al fine di assicurare margini accettabili di evoluzione al sistema, che non può lasciarsi cogliere impreparato, come se un rischio effettivo di strangolamento economico non esistesse.

Allo stato dei fatti, l'obiettivo di fondo per una efficace politica dell'energia è la riduzione della dipendenza petrolifera. Tale riduzione può essere ottenuta mediante ricorso diversificato a tutte le fonti disponibili, in particolare carbone e nucleare, nonché mediante interventi per il razionale utilizzo dell'energia e per lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Il disegno di legge al nostro esame si propone per l'appunto di rendere operativo il piano quinquennale del CNEN 1980-1984 relativo alle attività di ricerca, sviluppo, dimostrazione e promozione in-

dustriale, per quanto attiene l'energia nucleare, le fonti rinnovabili, ed il risparmio energetico.

Il 19 dicembre 1979, la nostra Commissione, nel votare un provvedimento di spesa per consentire al CNEN di non interrompere le attività, ha presentato un ordine del giorno accettato dal Governo che richiamo espressamente laddove « impegna il Governo: 1) a rinnovare con la massima urgenza gli organi direttivi, in regime di *prorogatio* dall'agosto 1977, e tali da non offrire le necessarie condizioni di responsabilità nella elaborazione ed attuazione del nuovo programma pluriennale; 2) a presentare una proposta di riforma della legge istitutiva del CNEN quale elemento indispensabile per l'attuazione di qualunque piano pluriennale; 3) a presentare sollecitamente al Parlamento le linee programmatiche per il quarto piano quinquennale del CNEN, in modo tale che l'Ente stesso possa ricevere le indicazioni e gli indirizzi politici necessari e responsabili per la formulazione ed attuazione del piano stesso; 4) a provvedere perché le azioni di ricerca avviate nel 1979 in materia di risparmio energetico e di fonti alternative, non subiscano sospensioni o blocchi con l'esercizio 1980 a causa dei ritardi e delle carenze legislative che non hanno consentito fino ad oggi una adeguata sistemazione di tali azioni; 5) a disporre che il CNEN, insieme con gli altri enti interessati, conduca a termine rapidamente la trattativa in corso per un'adeguata riduzione della nostra partecipazione a EURODIF ».

Sull'ultimo punto va rilevato che il Governo ha provveduto a rinegoziare l'accordo relativo alla partecipazione italiana nella società EURODIF con una riduzione della quota dal 22,5 al 16,25 per cento, riduzione definitivamente sancita con delibera CIPE del 21 febbraio 1980.

Nel settore delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico il CNEN ha continuato ad operare nei limiti delle autorizzazioni con la legge di spesa 14 gennaio 1980, n. 7, con il decreto-legge del 21 giugno 1980, n. 269, con il decreto-legge dell'8 gennaio 1981, n. 5, la cui conver-

sione in legge è stamane all'esame dell'Assemblea.

Ma è evidente che, in siffatta situazione d'incertezza, l'ente ha potuto sopravvivere, ma non produrre risultati efficaci, talché il Governo, accogliendo le pressanti indicazioni sia del Senato sia della Camera ha dovuto accantonare la prassi degli interventi sporadici ed ha varato (secondo l'ordine del giorno del 19 dicembre 1979 che ho richiamato in premessa) un insieme organico di provvedimenti che comprende il finanziamento del piano quinquennale 1980-1984 del CNEN, approvato dal CIPE il 29 aprile 1980 e la riforma istitutiva del CNEN, riforma il cui esame sta per essere completato dalla Commissione industria del Senato.

L'insieme dei due provvedimenti assicura una estensione dei compiti dell'ente in coerenza con le esigenze del paese e una definizione puntuale dei programmi; una identificazione precisa delle risorse finanziarie e umane necessarie; un più efficace coordinamento del ruolo dell'ente in relazione a quello di altri operatori; un adeguamento dell'assetto istituzionale che tenga conto dei compiti dell'ente e soprattutto dell'esperienza fin qui acquisita.

Sono provvedimenti da tempo richiesti e ritengo pertanto che la Commissione debba procedere alla loro sollecita approvazione per recuperare ritardi più volte imputati alla lentezza del Governo.

Il piano del CNEN rappresenta dunque un meccanismo di intervento organico dello Stato nel settore nucleare e il principale punto di riferimento per il settore delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico. La sua rilevanza non è certo circoscritta all'ambito CNEN, ma si riferisce all'intero contesto industriale operante nel settore, che si esplica non solo attraverso commesse per la realizzazione di impianti relativi alle ricerche condotte dall'Ente, in particolare i reattori prototipi, ma soprattutto attraverso attività congiunte CNEN-Industria. Il CNEN ha infatti come obiettivo prioritario lo sviluppo delle capacità progettuali e manifatturiere delle imprese italiane median-

te un sostegno tecnologico che si esplicita sia con azioni di ricerca e sviluppo condotte nei laboratori dell'ente sia con programmi e finanziamenti gestiti dal CNEN presso le industrie.

Sui programmi di attività dell'Ente la nostra Commissione dispone di una informazione diretta in quanto il Presidente del CNEN ha più volte riferito in questa sede.

Entrando nel merito del lavoro di programmazione del CNEN, va osservato che, dato per acquisito il riconoscimento del carattere di fonte residuale da assegnare al petrolio, il ricorso alla fonte nucleare, in necessarie condizioni di sicurezza, almeno nel medio periodo, è un evento necessario, pur rimanendo, nel lungo periodo, lo sviluppo delle fonti rinnovabili e un rigoroso e pianificato risparmio energetico, l'obiettivo principe di ogni sforzo scientifico e di ricerca.

Gli impegni finanziari del piano CNEN con una netta distinzione tra spese di funzionamento e investimenti in conto capitale, sono specificati per ciascuno degli obiettivi nella tabella che è desunta dalla documentazione aggiuntiva sulla programmazione delle attività dell'ente fornita al CIPE per la discussione del piano e trasmessa anche alla nostra Commissione nel luglio scorso.

Una analisi del quadro conferma che il CNEN recepisce e fa propria la necessità di un consistente impegno per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico. All'ente è attribuito prevalentemente il ruolo di elemento di raccordo fra il mondo della ricerca (sia quella finalizzata del CNR sia quella svolta direttamente da operatori industriali e dallo stesso CNEN) e il mondo della produzione e della distribuzione ed opera quindi per la soluzione di specifici problemi di interesse applicativo e di carattere tecnologico. Le attività dell'Ente sono concentrate nella dimostrazione, promozione industriale, qualificazione e certificazione di sistemi e componenti, garantendo supporto alle imprese più valide operanti nel settore dello sviluppo di tecnologie per il

risparmio energetico nell'industria; dell'applicazione dell'energia solare in edilizia e in agricoltura; della generazione di elettricità da fonte solare (in particolare conversione fotovoltaica); e dell'immagazzinamento di energia termica ed elettrica.

Una parte dell'opinione pubblica (per scongiurare l'installazione di centrali nucleari) e talune forze politiche, premono per un più consistente impegno finanziario dell'ente nel settore. La proposta va tuttavia valutata alla luce delle considerazioni che seguono: esistono limiti fisiologici al tasso di crescita degli investimenti di un settore emergente, date anche le limitate professionalità complessivamente disponibili nel paese; lo stadio relativamente iniziale dello sviluppo delle tecnologie condiziona la dimensione dei progetti dimostrativi da realizzare a breve termine; infine, il CNEN non è il solo ad operare nel settore e il suo apporto va considerato nel quadro complessivo anche per evitare duplicazioni di ricerca e di intervento.

Una valutazione orientativa dell'impegno in Italia nel settore delle fonti rinnovabili e del risparmio, si può ottenere sommando ai 390 miliardi del piano 1980-1984 del CNEN i 100-130 miliardi che si prevede saranno impegnati dal CNR per le sue attività di ricerca, i 600-700 miliardi stimati nel quinquennio per gli incentivi previsti dal disegno di legge n. 655; i 200 miliardi circa per gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo svolte direttamente dagli operatori industriali; questa ultima quota di origine indicativa è tuttavia da ritenersi disponibile solo in presenza di tempestivi stanziamenti governativi. Conseguentemente l'investimento complessivo si aggira intorno ai 1.300-1.400 miliardi di lire ed è da ritenersi equilibrato anche nei confronti dello sforzo dedicato all'energia nucleare se si tiene conto che, questa ultima, è a un più avanzato stadio di sviluppo e che, all'intervento del CNEN nel settore nucleare, non si somma quello di nessun altro ente, tenuto presente che è proprio il piano del CNEN che consente alle imprese di operare.

Le tematiche relative a sicurezza nucleare e protezione dell'uomo e dell'ambiente, sempre presenti fra le popolazioni, hanno notevole rilevanza nella programmazione delle attività del CNEN per il quinquennio in esame.

È anzitutto da sottolineare che le metodologie protezionistiche, ambientali e di sicurezza sviluppate dall'ente, hanno, e ancor più potranno avere nel futuro, significative applicazioni al di fuori del settore nucleare. Per limitarmi a un solo esempio, in campo sismico, il CNEN, in collaborazione con l'ENEL, ha predisposto sull'intero territorio nazionale una rete accelerometrica per analizzare il diverso comportamento dei terreni in relazione a eventi sismici, a seconda della loro natura litologica. In particolare nell'area colpita dal recente terremoto l'ente ha in funzione una rete sismometrica per lo studio dei movimenti delle faglie attive e una rete di 14 accelerometri per la registrazione delle forti scosse, i cui dati saranno messi a disposizione delle autorità preposte alla protezione civile.

L'impegno finanziario nel settore della sicurezza nucleare e della protezione dell'uomo e dell'ambiente va comunque ben al di là della somma prevista per le attività di autorizzazione e controllo della sicurezza nucleare e protezione sanitaria e per la protezione dell'ambiente e la salute dell'uomo, poiché una buona parte delle ricerche sui reattori ad acqua leggera, quelle relative al condizionamento e allo smaltimento delle scorie radioattive come pure molte delle azioni sulle tecnologie dei reattori veloci (in particolare la realizzazione e l'esercizio del reattore PEC) sono finalizzate allo sviluppo di condizioni, sistemi, tecnologie di sicurezza e protezione. I relativi contributi sommati ai 130 miliardi per la protezione sanitaria e ai 160 miliardi per la protezione dell'ambiente, più sopra illustrati, portano il totale a quasi 1.000 miliardi di lire nel quinquennio.

Ma perché tali consistenti risorse possano produrre risultati concreti, è indispensabile superare le vecchie logiche che prevedono l'autosufficienza di ciascun set-

tore e finiscono per isolare dai servizi ad alta tecnologia gran parte dei comparti produttivi della piccola e media industria.

La parte più rilevante dei programmi dell'ente comprende la promozione industriale sui reattori termici e il complesso delle azioni nell'area del ciclo del combustibile, il cui significato, oltre a quello relativo alla sicurezza, è quello di mantenere e sviluppare le capacità operative delle nostre industrie.

Per quanto attiene ai reattori termici, il piano del CNEN è basato sull'ipotesi che nel contesto del ricorso diversificato a tutte le possibili alternative al petrolio, la fonte nucleare venga utilizzata mediante la messa in costruzione di due unità da 1.000 MWe ogni anno. Questo ritmo, che tiene conto delle capacità realizzative del nostro sistema industriale nonché di un prevedibile e reale sblocco dei siti nucleari, rappresenta un utile punto di riferimento anche per la bozza di piano energetico attualmente all'esame del Governo, che prevede nuove centrali per 6.000 MWe in esercizio al 1980 e altre unità in costruzione. È certo che le potenzialità della nostra industria sistemistica e componentistica pubblica e privata rappresentano una risorsa reale: lasciarla decadere comporterebbe un ingiustificabile spreco di tutti gli sforzi passati e l'abbandono di un settore industriale avanzato con conseguente indebolimento di settori collaterali. Al fine di renderla sempre più competitiva e di evitare lo smantellamento di reparti specialistici ad alta qualificazione, è necessario far operare comunque l'industria italiana, in attesa che si traducano, in concreti ordini di componenti, le decisioni relative a Montalto di Castro e alle successive centrali. È un dato acquisito che, anche in assenza di ritardi, dalla localizzazione di una centrale si richiedono alcuni anni per l'avvio delle gare e le attività di progettazione costruttiva. Arrestare oggi il sistema significherebbe perdere in economia e qualità quando si dovrà riavviarlo. Il programma del CNEN si propone di trasformare in un'occasione di qualificazione, sviluppo e promozione questo momento di passaggio dalle decisioni

agli ordinativi per le fabbriche, che altrimenti non disporrebbero di commesse alternative.

Questa è in fondo la motivazione più convincente per non interrompere la realizzazione del reattore Cirene, a cui va aggiunta la constatazione che l'industria manovale, l'ENEL ed il CNR hanno portato l'impresa ad una fase che va ben al di là del punto di non ritorno.

Nell'area del ciclo del combustibile per la quale il CNEN opera in collaborazione con la Società Agip Nucleare del gruppo ENI, le attività riguardano sia le fasi a monte del reattore sia quelle successive all'irraggiamento.

Per le prime, è prevista una riduzione relativa dell'impegno sull'arricchimento dell'uranio mediante tecnologie convenzionali, poiché le attuali disponibilità di uranio arricchito consentono di soddisfare le esigenze prevedibili fino al 1995, mentre invece vengono stimulate le attività di ricerca relative a nuove tecnologie (arricchimento via laser).

Per la fase a valle del reattore è indispensabile un notevole potenziamento delle attività in corso. Il piano si propone di pervenire, per quanto riguarda il ritrattamento, alla formulazione di un progetto di massima per l'impianto industriale di ritrattamento. Ciò richiederà per il primo quinquennio l'acquisizione di concrete esperienze di esercizio mediante gli impianti pilota del CNEN, in particolare l'Eurex per campagne dimostrative sul combustibile dei reattori termici e l'Itrec per prove su componenti di specifico interesse per il combustibile proveniente da reattori veloci. Per quanto riguarda la fase conclusiva del ciclo, sono previsti impianti per il condizionamento e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi da installare presso gli impianti pilota, nonché esperienze relative al futuro impianto industriale. Parallelamente proseguono attività relative alla caratterizzazione geologica e ambientale di siti per la definitiva collocazione dei rifiuti così condizionati.

Il ricorso ai reattori veloci è invece per l'Italia una prospettiva di lungo pe-

riodo. Una decisione di procedere in tal senso non è stata presa, né avrebbe potuto ragionevolmente essere presa, dato lo scarso sviluppo della produzione elettronucleare italiana. Va comunque tenuto presente sia il significato strategico di questa opzione energetica che pressoché tutti gli altri paesi tecnologicamente avanzati perseguono, sia la posizione acquisita nel contesto internazionale dall'industria mediante la partecipazione alla realizzazione a *Superphénix-1*. L'accreditamento di specifiche esperienze, ottenuto dall'industria italiana mediante le attività sul PEC e il programma reattori veloci del CNEN le hanno permesso di entrare in questo settore industriale qualificato e di acquisire nuove preziose conoscenze. Le attività del piano del CNEN nel settore tendono ad acquisire valutazioni tecnico-economiche e di sicurezza del sistema, nonché a sviluppare le tecnologie dei componenti più significativi. L'obiettivo è consentire un'analoga partecipazione dell'industria italiana alla prossima realizzazione in Francia di *Superphénix-2* e più in generale all'estero e acquisire gli elementi conoscitivi, diretti e completi, necessari per una decisione responsabile sulla realizzazione dei reattori veloci in Italia. In questo quadro si colloca la realizzazione del reattore PEC, come dimostrazione concreta delle capacità dell'intero sistema CNEN-Industria-Esercente Elettrico-Organico di controllo; dimostrazione che solo un sistema funzionante a neutroni veloci completamente realizzato in Italia può dare.

Anche nel contesto internazionale, come recentemente confermato dai responsabili del programma veloce francese, è vitale la disponibilità nella seconda metà degli anni '80 di uno strumento quale il PEC, poiché a quella data non sarà prevedibilmente più funzionante il reattore *Rapsodie* che svolge attualmente il ruolo di mezzo di prova degli elementi di combustibile. Il CNEN ha sottoposto, di recente, a completa revisione tempi e costi del reattore PEC. I valori attualmente stimati sono stati valutati alla luce della passata esperienza, quando ormai tutte le maggiori incertezze tecnico-economiche sul-

VIII LEGISLATURA - DODICESIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 5 MARZO 1981

l'opera erano da ritenersi superate e quando era disponibile presso l'industria responsabile della realizzazione, la capacità di valutazione acquisita mediante la partecipazione a *Superphénix-1*, sono attendibili e possono essere indicati complessivamente nella somma di lire 650 miliardi circa.

In una prospettiva ancor più di lungo periodo si collocano le ricerche sulla fusione nucleare controllata, nell'ambito di accordi di cooperazione internazionale cui il nostro paese offre già il suo contributo.

Ciò premesso sugli obiettivi che, con l'approvazione del disegno di legge al nostro esame si intendono perseguire, passo ora a un esame puntuale dell'articolato.

All'articolo 1 è fissato il contributo complessivo dello stato per l'attuazione del piano quinquennale del CNEN, secondo le linee-guida che ho illustrato.

All'articolo 2 sono fissati, con il primo e il secondo comma, i contributi annuali fissi dello Stato stabiliti, rispettivamente, per il 1980 e per il quadriennio successivo.

Il terzo comma, dello stesso articolo 2, prevede che integrazioni annuali di detti stanziamenti, purché complessivamente comprese entro lo stanziamento globale di cui all'articolo 1 del disegno di legge, possano essere determinate o sulla base delle risultanze della verifica del progetto PEC o sulla base di altre considerazioni di opportunità, anche per garantire un minimo di flessibilità programmatica e operativa. Dette integrazioni annuali, avvengono attraverso apposite disposizioni da inserire nella legge finanziaria.

L'articolo 3 indica la copertura finanziaria per il contributo concesso a favore del CNEN nell'anno 1980 e nell'anno 1981.

L'articolo 4 ammette in sanatoria gli atti ed i provvedimenti (compresi gli impegni di spesa e i pagamenti) adottati in applicazione del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 269, non convertito in legge nei termini costituzionali.

A conclusione di questa relazione, mi rendo conto che molti aspetti della complessa vicenda sono stati appena enunciati e sarebbe quindi necessario un più approfondito esame, soprattutto perché l'attuale assetto istituzionale del CNEN non consente una puntuale verifica di attuazione del piano.

Ciò non di meno, confido che la nostra Commissione vorrà approvare sollecitamente il provvedimento, anche per evitare che l'assetto di alcune attività del CNEN, provochino un ulteriore spreco di risorse, in una materia, qual è quella dell'energia, sulla quale è in gioco la stessa sopravvivenza di tanta parte del nostro apparato industriale.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua ampia relazione che i colleghi desidereranno certamente approfondire.

Rinvio, pertanto, ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 9,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO